

# EUROPA

CULTURA

ALESSANDRA BERNOCCO 4 APRILE 2012

STAMP.

## *La non scuola dei ragazzi di Martinelli*

«Vivono tra la terraferma e il centro storico, i nuovi italiani venuti dalla Moldavia, dal Marocco e da tanti altri paesi, e giocano qui insieme ai veneziani doc. Sanno che il diluvio è già arrivato e preparano le loro barche per salvarsi, scialuppe leggere e poetiche, disciplinate e scatenate allo stesso tempo, armate di umorismo e allegria, capaci di affrontare a viso aperto il futuro che ci attende».

Marco Martinelli, dal suo blog-diario da Venezia nelle pagine web di *doppiozero* racconta del suo progetto con sessanta adolescenti di Mestre e Venezia. *Eresia della felicità*, un'opera corale che trae ispirazione da *Mistero buffo* di Vladimir Majakovskij, stasera al teatro Goldoni, nell'ambito del progetto Giovani a Teatro 2011-12 Essere Umani, a cura della Fondazione di Venezia. È il secondo appuntamento con il linguaggio di Maiakovskij, sperimentato lo scorso anno al Festival di Santarcangelo, e anche l'ultima espressione di un percorso collaudato da vent'anni di lavoro sul campo con adolescenti di tutto il mondo.

Un metodo teatral-pedagogico detto della non-scuola, che si fonda su una continua verifica della propria bontà e che il regista ravennate, cofondatore del Teatro delle Albe, conduce insieme all'attrice Ermanna Montanari, Maurizio Lupinelli e a un team di lavoro composto da Roberto Magnani e Laura Redaelli, ex allievi promossi a guide. La non-scuola comincia con una pratica ludica e provocatoria che prevede un «amorevole massacro della tradizione» perché – spiega Martinelli – «la resurrezione di un testo parte dal fare a pezzi, disossare, svuotare. Fatto a pezzi il monumento si riparte dal gioco di improvvisazione, che consiste nel dare nuova vita alle strutture drammaturgiche del testo».

È l'obiettivo intermedio, una sorta di presa di confidenza, la forma ravvicinata di comprensione di un classico: creare una «partitura di frasi, gesti, musiche, sulla quale sarà possibile innestare in un secondo momento le parole dell'autore». Tra gli esiti della non-scuola non si può non annoverare *I polacchi*, un progetto del '99 ispirato a *Ubu Roi* di Alfred Jarry, nato a Ravenna e riproposto a Chicago nel 2005 e poi in Senegal nel 2007, in cui la vitalità e l'irruenza di dodici adolescenti «armati della propria selvatichezza» entrava a far parte di una macchina scenica visionaria, che «aggrediva il teatro come museo».

Un capitolo a parte riguarderebbe l'esperienza triennale di Arrevuoto e Puntacorsara, con i ragazzi di Scampia, che segna un momento fondamentale del percorso della non scuola, da Ravenna a Napoli.